

è, per ora, il discutere accademica-
mente sulla legittimità più o meno
valida di una radice, quando
non si è d'accordo sui punti
essenziali. Per conto mio, ecco le
sole qualità necessarie:

facilità (= regolarità), sem-
plicità (= logicità), armonia (= flessibilità)

Inutile, anzi puerile è ~~correr dietro~~
al fantasma dell'assoluta natu-
ralità e dell'assoluta internazio-
nalità. Quando avremo cercato e ri-
cercato cent'anni, saremo ancora
"sicut era in principio" e la gente
equilibrata finirà col darci un povero
noto calcio a tutti, scegliendo una
vera lingua naturale a compiere
l'ufficio di L. J. ausiliaria, e sarà
allora la fine di tutte le diatribe
se, però,.... si è che ciò che è arti-
ficiose non può diventare naturale
e viceversa. Senti queste mie
chiacchiere e mi creda suo sempre
dev me

CARTE POSTALE

ADRESSE



Al Chiar.mo Signore
Prof. G. Peano
Via Barbaroux, 4

Torino

P.S. Favorisca leggere (nella mia
ultima lettera) parzialità ~~in~~ in
vece di imparzialità, tremendo spro-
falcione dovuto a un momento di distra-

Carissimo Collega:

Mi riesce molto strano, davvero, che non abbia ricevuta la mia lettera, nella quale trattavo di vari argomenti non privi, secondo me, d'interesse per tutti gli Interlinguisti in genere. Così, non potendo della pubblicarla, perché troppo lunga, e non essendo io, d'altra parte, tanto ricco da permettermi il lusso di pagare le spese per tale pubblicazione, ne manderò oggi stesso una copia a qualche giornale di parte idista, che certo la inserirà gratuitamente. Ella ne avrà poi comunicazione e, se lo riterrà opportuno, risponderà alle mie critiche quando e come meglio le aggrada. Prima di scrivere qualsiasi articolo speciale per "Discussiones", desidero di far conoscere, appunto mediante la mia lettera-articolo, le mie vedute generali sul già tanto sfruttato problema della L. I., e ciò per tracciare, se possibile, una linea di condotta netta e precisa, anche i giusti confini dello stesso argomento di comunicazione che noi - idisti - svegghiamo. A me preme, per ora, di stabilire i punti principali, la base dell'edificio sul quale deve poggiare la vera L. I. A me importa, per ora, di domandare: "Dove comincia la L. I. e dove finisce?" E poiché il compito spetta di tutti i pianieri della L. I. sembra tendere all'adozione di una lingua che abbia un'assoluta internazionalità (perfino nelle finali vocaliche) e che si avvicini tanto al naturale (legga tradizionale) da fare scomparire in detta lingua qualunque traccia di artificiale, io mi domando: "È ciò possibile? ossia è egli possibile che il problema così imponente possa essere risolto?" Credo sinceramente di no. Importa, per ora, di far conoscere, oltre alla assoluta necessità di adottare una L. I. nel mondo, le qualità indispensabili di tale lingua. Dobbiamo dimostrare quali qualità si hanno da preferire e quali da sacrificare. Inutile o, per lo meno, superfluo